

L'Emilia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.parma.it
parma.repubblica.it

Anche Parma allagata straripano i torrenti crollato un ponte

Centrale fuori uso, telefoni e mail in tilt. Scuole chiuse
Il sindaco Pizzarotti tramite i social: "Non uscite di casa"

BENEDETTA PINTUS

PARMA. Fiumi di fango, cortili allagati, strade invase dai detriti, ponti crollati. E poi, black out per ore: cellulari, computer e telefoni fissi in tilt. Come il traffico. Così l'emergenza maltempo è diventata paura, nella città emiliana che da decenni non viveva nulla di simile. L'alluvione ha sommerso interi quartieri, minacciando il centro della città.

A tradire è stato il torrente Baganza, nella prima periferia sud di Parma: esondato all'altezza di piazzale Fiume e via Po, inghiottendo auto e persino un container che si è ribaltato contro il ponte dei Carrettieri. L'acqua ha poi invaso tutte le vie circostanti, arrivando fino ai primi piani dei palazzi. Tanto che centinaia di famiglie sono state evacuate. E poi acqua e fango si sono spinte fino alle porte del centro della città, trascinando detriti.

Nessun morto e nessun ferito, ma interi quartieri rimasti senza corrente elettrica e possibilità di comunicare. L'acqua, infatti, non ha risparmiato neppure la centrale Telecom: allagato tutto il primo piano «dal quale — ha spiegato l'azienda sottolineando di

Sgomberato un ospedale, fango nelle case. E in città arriva il ministro dell'Ambiente Galletti per un vertice con la Protezione civile

essere al lavoro per cercare di ripristinare il servizio — partono collegamenti ad alta capacità trasmissiva della rete fissa e mobile della zona». I problemi maggiori sono stati quelli della telefonia mobile che si sono estesi ben oltre la provincia: ripercussioni anche a Modena, Reggio Emilia e Piacenza. E problemi, ovviamente, alla circolazione di ogni tipo: ieri sera la stazione dei treni era ancora chiusa.

Nella zona, oltre a polizia, vigili del Fuoco e tecnici del Comune, è intervenuta la Protezione civile con gommoni e piccole imbarcazioni, mentre gli abitanti, anche scalzi e con attrezzi di fortuna, spalavano per cercare di liberare le strade da acqua e fango.

Il sindaco Federico Pizzarotti, nel black-out di comunicazione, è riuscito ad affidare le sue raccomandazioni a Twitter: «Non andate in via Po e via Baganza, il Fiume ha straripato. Ponti in chiusura, usate la tangenziale», ha scritto nel pomeriggio. Per poi ripetere, alla



NOVI LIGURE

Volontari al lavoro dopo l'alluvione: qui da tre giorni manca l'acqua potabile



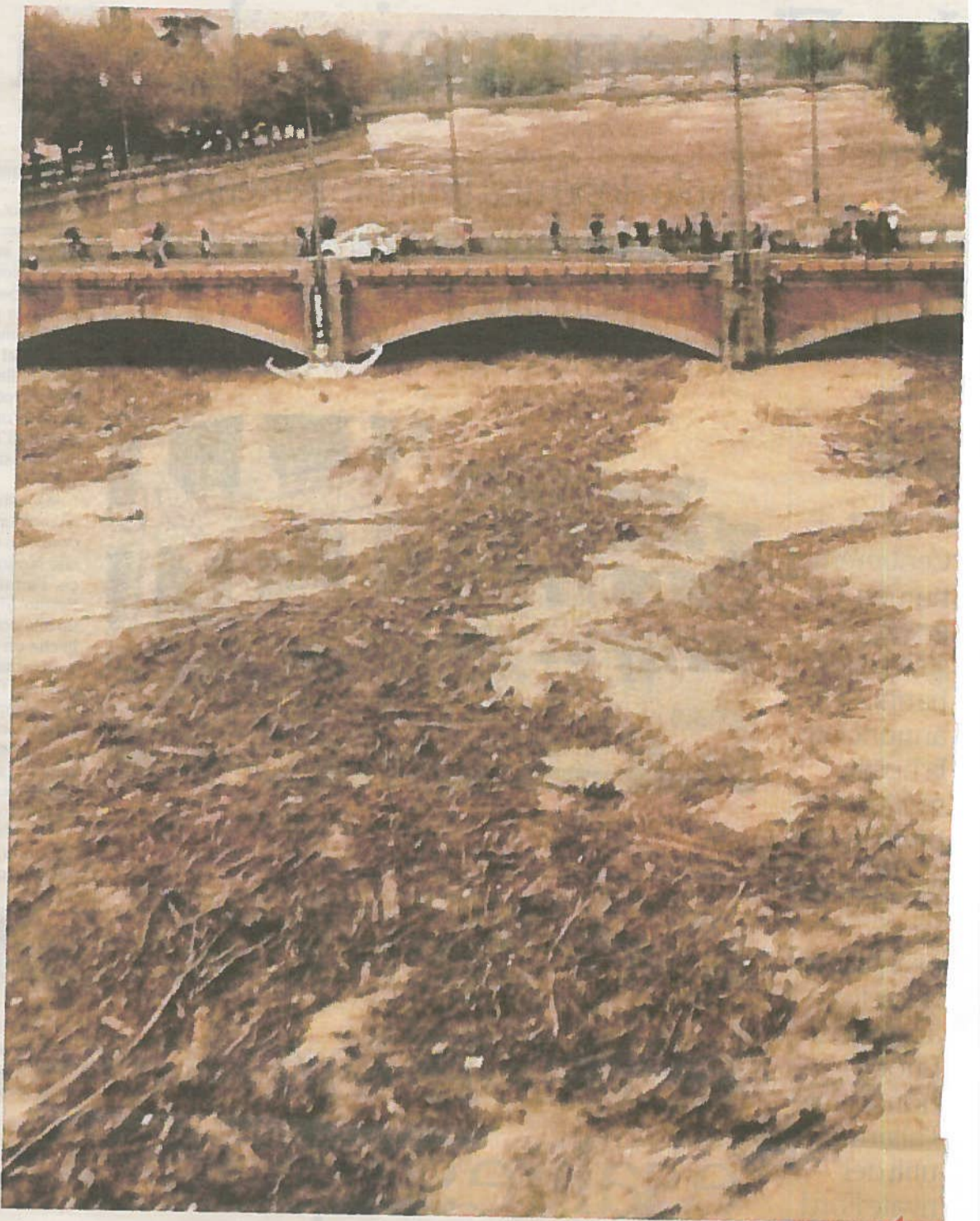
PADOVA

Allagamenti in molte città del Veneto e una tromba d'aria nel Polesine



FORTE DEI MARMI

Uno degli stabilimenti danneggiati dalla tromba d'aria ieri in Versilia



sera, quando le cose sembravano però già migliorare: «Non risultano al momento morti o dispersi. È sconsigliato comunque uscire di casa, per evitare ingorghi, e dirigersi sugli argini o sui ponti a piedi». Non a caso, sotto al ponte Verdi, sono stati registrati 392 centimetri d'acqua, 30 in più rispetto al massimo storico. Ma Pizzarotti ha poi anche accusato e proposto un rimedio alla situazione di pericolo: «Va attivata la costruzione della cassa di espansione sul Baganza, per cui chiederemo al Governo e agli enti locali con cui da anni è in atto un contenzioso».

L'emergenza ha spinto il ministro dell'Ambiente Galletti, di ritorno da Genova, a una deviazione. «Sto andando a Parma per rendermi conto di persona della situazione». Il ministro in serata ha partecipato a un vertice nella sede della Protezione civile con il sindaco per fare il punto sulle condizioni della città.

Stamattina le scuole rimarranno chiuse

mentre in città inizierà la drammatica conta dei danni. Il ponte pedonale della Navetta è crollato, facendo esondare acqua fango e detriti in via Baganza, dove il livello dell'acqua è arrivato al 50 centimetri. Danni anche ad alcune strutture sanitarie o di ricovero per anziani che hanno costretto i dirigenti a trasferire i pazienti in ospedale.

La situazione non è migliore in provincia, dove a subire i danni peggiori sono stati i centri attraversati proprio dal Baganza. A Calestano un centinaio di bambini sono stati evacuati per sicurezza dalla scuola elementare e dall'asilo, mentre a Marzolaro si è temuto il peggio per un giovane che si era allontanato per cercare i suoi cani facendo perdere le proprie tracce. E, complice il black-out dei telefoni, è stato ritrovato solo dopo qualche ora. In grossa difficoltà anche Colorno: il Comune ha già lanciato un appello per trovare volontari disposti a dare una mano. Già da oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CENTRO
Parma: la piena ha minacciato anche i ponti del centro, dopo lo straripamento dei torrenti (foto: Andrea Padeletti, da Twitter)

TROMBE D'ARIA IN VERSILIA E POLESINE, BOMBE D'ACQUA NEL NORD-OVEST E IN CENTRO ITALIA

Allarme in Piemonte, frane e sfollati sotto il diluvio



GAVI (ALESSANDRIA)
Allagamenti e danni a Gavi in tutto l'Alessandrino

ALESSANDRIA. Solo a Novi Ligure in sei ore sono caduti 400 millimetri di pioggia. «Quanto ne cade di solito in un anno», dice il sindaco Rocchino Mullene, guardando le strade della sua città trasformate in canali fangosi. C'è tutto il Basso Piemonte sotto l'acqua da domenica notte. A Gavi, dove per le frane hanno sfollato 30 persone, si arriva soltanto da Serravalle, le altre strade ostruite da colate di fango.

Ma l'acqua questa volta non è arrivata dai fiumi. Novi è a sei chilometri dallo Scrivia, il Lemme a Gavi è rimasto negli argini. L'acqua stavolta è arrivata dal cielo. «Bomba d'acqua», la definisce il sindaco di Novi dove i tombini, come a Gavi, ad Arquata e negli altri 23 comuni ora in emergenza hanno resistito sin che hanno potuto alla

pioggia e poi hanno rigurgitato nelle strade fiumi di fango. A Borghetto Borbera gli operai di una fabbrica sono rimasti prigionieri per ore a causa della frana che aveva bloccato ogni accesso dello stabilimento. A Gavi il sindaco Nicoletta Albano benedice la sua preveggenza: «Dieci giorni fa ho fatto pulire il letto del Lemme, forse per un presentimento», dice. Così facendo ha evitato che il paese fosse spazzato via dal torrente impazzito. 1.500 ettari del pregiato vigneto Gavi doc però sono stati spazzati via da pioggia e grandine. In quasi tutti i comuni della zona scuole chiuse, come pure l'Outlet di Serravalle, uno dei centri commerciali più grandi d'Italia.

Scenario simile ad altre parti d'Italia. Trombe d'aria si sono abbattute in

Il governatore della Toscana Rossi: "50 milioni per fermare il dissesto idrogeologico, fuori dal patto di stabilità"

Versilia (dove sono stati danneggiati alcuni stabilimenti balneari), a Mantova e nel Veneto. Allagamenti nelle leccese e nel pisano, strade e ferrovie interrotte dalla Toscana al Nord-Ovest. Con l'assessore regionale ai trasporti Francesco Balosso, ieri nel Basso Piemonte per rendersi conto di quanto accaduto: «Molte opere per la messa in sicurezza delle zone più a rischio dopo le alluvioni del passato sono state completate, altre no per colpa del patto di

stabilità». Accusa ribadita dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha promesso di accantonare 50 milioni di euro per le opere di difesa idraulica in barba al patto di stabilità, spiegando: «Questi soldi a partire dal 2015 li terremo fuori dal patto di stabilità. Accada quel che accada. Sono soldi che abbiamo e vogliamo spenderli perché non vogliamo morire annegati per Maastricht. Scriverò anche al presidente Napolitano. Mi appello a tutti i miei colleghi sindaci e governatori perché facciano lo stesso».

Nel frattempo l'emergenza maltempo continua: le fortissime precipitazioni interessano Nord e Centro Italia, mentre l'allarme meteo ora riguarda l'Alto Lazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA